

L'UOMO BIANCO MORIRÀ SEPELLITO DALLA MONTAGNA DEI PROPRI RIFIUTI

Da qualche giorno questa frase, pronunciata da Toro Seduto, ci ronza sempre più intensamente nella testa: il perché è presto detto.

Ripresi dopo il periodo invernale i sopralluoghi per le operazioni di manutenzione dei sentieri e di alcuni spazi verdi si ritorna a vedere una sequenza sempre più sterminata di rifiuti abbandonati in ogni dove.

Ovviamente è da molto che è così; lo è da quando la gente, uscita dalla guerra povera e per forza di cose parsimoniosa, si è affacciata alla società così detta del benessere, del consumo senza qualità, assorbendo senza adeguati anticorpi culturali l'ideologia dell'uso e getta.

Quello che più spaventa è la sensazione di inutilità che colpisce tutti quelli che in qualche modo si danno da fare per migliorare la situazione: si pulisce un luogo e subito dopo è di nuovo invaso dai rifiuti. Non si fa in tempo a portar via un carico di gomme abbandonate che il giorno dopo vi è un mucchio di macerie. Lungo i bordi delle strade fioriscono a centinaia i sacchetti dell'immondizia, quella casalinga, che il servizio raccolta rifiuti viene a prendere sull'uscio di casa. Non vi è una ragione perché questo accada, il servizio c'è ed è efficiente: eppure si butta via di tutto, elettrodomestici, mobili, materassi, vestiti vien da pensare che la gente sia colpita dalla frenesia di allontanare da se tutto quello che non gli serve più, in una sorta di gesto liberatorio. O in una malsana visione del mondo dove, a casa mia tutto deve essere pulito in ordine, mentre di quanto succede fuori dalla mia visuale non m'importa nulla.

Questa è la *forma mentis*, la cultura che dobbiamo combattere.

La produzione di rifiuti è un problema mondiale, la cultura del consumo fine a se stesso come molla del cosiddetto progresso colpisce i paesi ricchi come quelli poveri, e la soluzione del problema non è di quelle facili, occorrerebbe ripensare buona parte della produzione industriale: vi è già chi teorizza che tutto ciò che non è recuperabile o riutilizzabile sia un errore di progettazione industriale. Applicare una teoria del genere vuol dire scompaginare l'industria dei prodotti di consumo, e questo, obbiettivamente non è alla nostra portata. Mentre sono per noi possibili tutta una serie di azioni finalizzate innanzi tutto alla riduzione dei rifiuti e all'innalzamento delle percentuali di riuso e recupero, con la conseguente riduzione dei costi di raccolta e smaltimento.

Vi sono ormai molti esempi in tal senso, i comuni che hanno già aderito al programma "rifiuti zero" per il 2020 sono quasi duecento, e anche città straniere importanti stanno operando per questo obiettivo: Curitiba, in Brasile, città di 2.500.000 abitanti ha raggiunto il 96% di raccolta differenziata, Lentate è al 56%. San Francisco, in USA, 1.000.000 di abitanti, raccoglie il 75% di differenziata e sta programmando azioni per raggiungere il 100% per il 2020.

Anche Lentate potrebbe entrare fra i comuni virtuosi e raggiungere percentuali importanti di rifiuti riciclati o riusati. Basterebbe ad esempio una drastica riduzione della produzione di rifiuti da mandare all'inceneritore. Anche la riduzione dei rifiuti riciclabili sarebbe opportuna; se non altro farebbe abbassare i costi della raccolta, e ci abituerebbe a consumare in modo più equilibrato.

Gli esempi ci sono: acquistare prodotti (detersivi, latte, acqua, ecc.) alla spina, o per chi vuole a tutti i costi acqua minerale in bottiglia si può acquistare nei contenitori in vetro da restituire. Oppure acquistare prodotti con poco o nulla imballaggio.

Un altro esempio: l'idea dell'amministrazione comunale di raccogliere carta e plastica a scadenza quindicinale, anziché settimanale, ci sembra vada nella giusta direzione: contenimento della spesa per la raccolta e invito a produrre meno rifiuti, peccato che le stesse modalità non si siano adottate anche per il vetro.

Se qualche lentatese trova l'iniziativa sbagliata perché gli si crea qualche difficoltà di stoccaggio faccia mente locale al fatto che così facendo si contengono i costi, e questo è un bel sollievo per le famiglie più disagiate, ed è comunque sempre possibile modificare i propri stili di vita, consumando prodotti che creano meno rifiuti.

Arrivare nel 2020 alla soglia di zero rifiuti vuol dire ridurre drasticamente l'uso degli inceneritori, tecnologia ormai superata, quindi l'idea circolante che Lentate debba vincolarsi per 20 anni con la società che gestisce l'inceneritore di Desio è un'idea balzana, illogica e contro il principio della riduzione dei rifiuti; si spera nel buon senso dei nostri amministratori affinché questo non succeda.

Associazione Ecologica "la puska"